



40° Congresso Nazionale SIAN

L'evoluzione professionale e la formazione: ieri, oggi e domani

9 - 11 maggio 2022 📍 Rimini

Società Italiana Area Nefrologica

Accessi vascolari 2022 La FAV: il passato insegna come migliorare nel futuro **Responsabile scientifico: Mara Canzi (Pordenone)**

Docenti Tutor:

Anna Grizzo (Pordenone), Grazia Stefanizzi (Bologna), Federica Serio (Ferrara), Enni Paola Manias (Pordenone) Rossella Esposto (Alba), Giuseppe Fenoglio (Alba), Matteo Pio Potenza (Bologna), Enrico Baruzzo (Padova), Stella Calatafimi (Padova)

Prendendo in esame il quaderno sulla presa in carico infermieristica nel percorso della Malattia Renale Cronica (MRC) dove l'obiettivo è definire il ruolo e le competenze agite dall'infermiere nell'assistenza a tale paziente, nasce l'idea e l'esigenza di realizzare un workshop dove sottolineare e sviluppare la capacità e la pertinenza verso un percorso strutturato di pre-dialisi dove l'operatività dell'infermiere risulta di fondamentale importanza. Il paziente affetto da MRC dovrebbe poter usufruire di un ambulatorio dedicato di Pre-dialisi che, con programmi tanto indispensabili quanto estremamente complessi possa dare le risposte a tutti i quesiti del paziente e ricevere le informazioni utili a favorire la scelta della metodica dialitica più idonea sia dal punto di vista clinico, ma soprattutto dal punto di vista psico-sociale, per tale ragione all'interno di ogni servizio dev'essere contemplato un team multidisciplinare dedicato che lo prenda in carico precocemente, composto dal medico nefrologo, infermiere esperto di Dialisi (DP e HD), possibilmente di Trapianto, e figure "complementari" quali il Nutrizionista, Psicologo, Assistente sociale e Mediatore culturale; tutte queste figure lavorando in sintonia devono dare risposte univoche e qualificate al paziente e familiari definendo dei percorsi educativi ben strutturati allo scopo di giungere ad una scelta consapevole di trattamento conservativo o dialitico e prevenire, per quanto possibile, il fallimento della metodica, soprattutto se domiciliare. Il percorso che porta al trattamento dialitico può essere complesso; dalla diagnosi di MRC alla dialisi possono trascorrere anche diversi anni. Obiettivo dell'ambulatorio è rallentare la progressione della malattia e quindi ritardare la terapia sostitutiva e, quando possibile orientare il paziente verso il trapianto. È importante che il paziente sia seguito in modo accurato perché la malattia può precipitare improvvisamente, quindi attuare tutti quegli accorgimenti atti a intervenire celermente; se la malattia ha un decorso "naturale" e permette di arrivare al V stadio con "tranquillità" ecco che il team predisposto può accompagnare più serenamente alla scelta di quale possa essere la modalità dialitica più idonea alle proprie caratteristiche date principalmente dallo stato fisico e psicofisico, dalla compliance, dallo status sociale, dall'attività lavorativa, dal proprio credo ecc. e quindi successivamente alla preparazione al trattamento con l'intervento per l'accesso vascolare o del catetere peritoneale. All'interno del team multidisciplinare l'infermiere ha un ruolo determinante, attua programmi educativi con informazioni generali sulla MRC, terapia nutrizionale (intervista ed educazione), informazioni generali sulla terapia sostitutiva, organizzazione e interazione tra le varie figure, dialisi peritoneale domiciliare, emodialisi ospedaliera e domiciliare, trapianto pre-emptive da vivente e da cadavere, terapia conservativa e cure palliative, oltre a seguire il paziente in tutto il suo iter clinico. Il percorso educativo per il paziente dovrebbe prevedere diversi

incontri, sezioni individuali e di gruppo, materiale informativo scritto e audiovisivo, brochure; confronti con altri pazienti “esperti” in dialisi e fasi di valutazione dell’efficacia del percorso, poiché alcuni studi hanno evidenziato che circa un terzo dei pazienti non ricorda di aver ricevuto informazioni soddisfacenti, o troppo difficili da comprendere, a volte sovrabbondanti rispetto alle reali necessità, di non sentirsi coinvolti nel processo decisionale e che non tutte le opzioni di trattamento erano presentate allo stesso modo. All’interno del workshop vi sarà una parte dedicata alla preparazione del paziente al percorso di allestimento della FAV/CVC e relative gestioni nel post-intervento e nozioni di anatomia dei vasi del braccio, si affronteranno le informazioni riguardanti il trapianto pre-emptive e sue sfaccettature con nozioni di percorso assistenziale e piano educativo medico/infermieristico. L’infermiere di pre-dialisi, nella sua completezza dovrebbe possedere competenze avanzate anche in ecografia per riuscire a seguire adeguatamente la maturazione della FAV e conseguentemente lo sviluppo armonico dei vasi, per tale motivo viene inserito nel percorso del workshop una parte dedicata squisitamente all’ecografia applicata, dove, dopo una rapida descrizione dei principi fisici degli ultrasuoni e i principali comandi presenti sull’ecografo, verrà approfondita l’applicazione di tale metodica nella clinica della FAV; riconoscendo le strutture in ambito vascolare, eseguendo il monitoraggio e valutazione ecografica su pazienti portatori di FAV e GRAFT e supporto nella veni-puntura eco-assistita ed eco-guidata dove il discente potrà esercitarsi nella puntura in vitro utilizzando cosce di tacchino preventivamente preparate per tale scopo.